

TOPINI news RANDAGI

Editoriale

Siamo giunti alla IX edizione di questo meraviglioso giornalino che racconta e raccoglie tutte le nostre avventure e fatto fondamentalmente dei vostri racconti.

In questi ultimi anni non sono mancate sorprese con eventi mondiali e ogni volta che pensavamo che era l'ultimo fatto... subito ne arrivava un altro, vedendola così credo che ce ne faremo una ragione e una abitudine.

Aumento folle dei prezzi causa guerra! I media e la politica ormai ci convincono che è sempre colpa degli altri, io preciserei che è solo speculazione! Siamo tutti colpiti dall'aumento generalizzato dei prezzi. I costi spropositati delle bollette di luce e gas stanno mettendo in ginocchio tantissime attività commerciali, nonché numerose famiglie e attività ludiche che sono il motore di una miglio-

re qualità della vita.

Per questo 2023 noi topini randagi abbiamo mantenuto lo stesso prezzo della tessera sociale degli anni passati, faremo più sacrifici per tenere in piedi questa ultraventennale associazione con la speranza di essere ripagati da voi soci con soddisfazione e partecipazione.

Mi ritengo soddisfatto di questo 2022 passato con le tante attività che ci hanno distinto su tutti, portandole a termine con soddisfazione ed orgoglio, proiettati al 2023 con nuove avventure e novità.

La voglia di fare ed uscire c'è, si avverte, con un innato desiderio di imboccare strade sterrate e percorsi off road. Il termometro di questa rinascita sono le vostre partecipazione agli aventi sociali.

Da ottimo fuoristradista dovrete sapere e conoscere il significato di "abbrivio": te lo consiglio viva-

mente per sfruttare quell'inerzia, quella spinta preziosa che nei momenti di indecisione ti spronerà sicuramente a fare, a non restare passivo ed immobile.

USCIAMO!!!

...Non dimenticare infine di fare la giusta manutenzione al tuo mezzo e di programmare qualche upgrade meccanico, perché solo così potrai regalarti emozioni e sensazioni ancora più uniche che i Topini Randagi ti offrono.

IL PRESIDENTE

Mauro Perfili



Borsa Pronta si parte!

Piccola premessa: "sono tre anni che vivo in Piemonte e chi mi conosce sa molto bene che non è proprio una regione che mi si addice".

Tornando a noi. Borsa pronta... si Parte!

Ebbene si sono stato invitato dai Topinirandagi a fare un'esperienza in 4x4 fra le montagne piemontesi di giorno a 2000 - 3000 metri circa s.l.m. e di notte si dormiva al campeggio in tenda a circa 1000 metri s.l.m.. Molti di voi probabilmente già sono stati in campeggio e quindi sapete bene come funziona, io no idem per i 4x4. Ogni giorno una nuova scoperta sia dei paesaggi

naturali mozzafiato che dell'organizzazione meticolosa che c'è dietro ad un'avventura seppur di breve durata come questa;

per non parlare di come si sono attrezzati per affrontare il viaggio, inoltre, quando sei con loro a prescindere da dove sei, sei

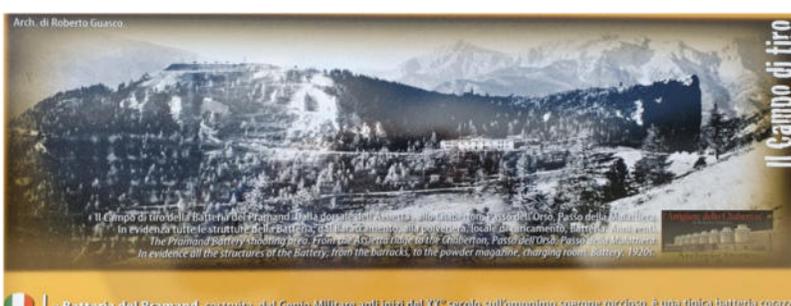


Sul Forte Jafferau

Continua da pag. 2

Sommario:

EDITORIALE	1
Borsa pronta si parte	1-2
Storie di ferro	3
Corsica 4x4	4-5
Un tour in fuoristrada	6-7
Topini Randagi: la Ripartenza	7
Il DragonBoat e Camilla	8
Riflessioni e chiacchiere Noi facciamo la nostra parte	9
Gita fuori porta... nel deserto del Sahara	10-11
Sopravvissuto alla notte ... La Taverna del Barone	12-13 13
Musica country e canzoni del sud...	14
Il paese diventa presepe	15
Family OffRoad	16-17
La Fiera che non c'è 4x4 - No Fest	18
Festa delle Associazioni	19
Ultima Pagina	



La Batteria del Pramand: le costruzioni del Genio Militare agli inizi del XIX secolo sull'omonimo sperone roccioso, e una tipica batteria corazzata

comunque a casa!

Mi sono unito a loro con partenza da Rivoli il giorno 2 luglio '22 per proseguire fino ad arrivare al Forte Jafferau, passando per Susa, Salbertrand e imboccando il famoso Bivio di Pramad la strada militare Fenil-Pramand-Föens-Jafferau e sostando al Forte Pramand, dove ho capito che forse il giacchino a vento che mi avevano consigliato di portare mi sarebbe servito! Scendo dalla macchina mi guardo intorno e penso che sarebbe bello fare una video chiamata ai miei cari per far vedere le bellezze di questa terra ma mi rendo conto che il telefono non prende e per un attimo mi sono preoccupato. E ora come farò a comunicare con il resto del mondo? Mi guardo intorno e arrivano gruppi di motociclisti e altri mezzi tutti a godersi il paesaggio, forse ero io che avevo dimenticato che fino a quando avevi 16 anni circa i cellulari non esistevano! Inizio a fare qualche foto e mi sento chiamare, "vuoi il caffè?" Se i Bar non ci sono sicuramente avranno con loro un termos, ma quando mi sono girato vedo che dallo sportello del portabagagli è uscita fuori una cucina superattrezzata e avevano fatto la moka! WOW! Successivamente si riparte per affrontare quella che tutti conoscono come la Galleria dei Saraceni o Galleria del Seguret per arrivare a sostare per il pranzo presso il Forte Segurete non voglio dilungarmi sul pranzo e di cosa non è uscito da

arrivarono all'inizio del XX secolo se non prima visto che il Forte Pramad era già presente nel 1920!

Fermi però, qui abbiamo già finito di mangiare ma prima c'era la Galleria dei Saraceni 876 metri a forma di U scavata nella roccia dove si passa solo con un mezzo! E indovinate un po' a chi è toccato entrare per primo nella galleria rischiando di incontrare un altro mezzo proveniente dal lato opposto e quindi rischiare di fare retromarcia? Tranquilli è andato tutto bene, a fine galleria c'erano delle moto che hanno visto i fari della nostra macchina e hanno atteso il termine del nostro percorso, successivamente abbiamo comunicato e coordinato con la radio le partenze degli altri mezzi dal lato opposto della galleria; nonostante il buio se alzate il muso in quella piccola galleria balzeranno ai vostri occhi delle piccole stalattiti. Pensate ci hanno impiegato 4 anni per realizzarla dal 1925 al 1929 ed è nata per poter collegare i forti vicini per il rifornimento delle armi. Se solo penso che ad oggi questi luoghi sono raggiungibili solo in estate nonostante il cambio climatico, non oso immaginare cosa hanno sopportato gli uomini che erano lì in quegli anni anche in inverno; forse l'ho dimenticato questa è una delle strade più alte d'Europa! Volete la foto vero? Purtroppo, ho fatto il video ma vi assicuro che tutto quello che sto provando a raccontarvi lo dovete andare a vedere con i vostri occhi!

Riprendiamo dal pranzo terminato e la ripartenza per il Forte Jafferau attraversando la strada militare già citata, dove iniziano a spuntare moto, bici, ebike, furgoncini, e anche persone che fanno trekking ora fino a quando parliamo di moto (enduro o cross), auto furgoncini prettamente preparati per arrivare fin lì ci sto ma persone che fanno trekking, bici, e-bike inizio a pensare di essere davvero troppo moderno per non dire pigro! Ho scoperto anche la stella alpi-

na che non sta in cielo ma è un fiore che è caratteristico del paesaggio alpino, la natura fa meraviglie....

Finalmente dopo un bellissimo percorso dove solo se sei a lato passeggero puoi godere di tutta la bellezza del paesaggio, visto che chi guida oltre ad essere molto esperto non può distrarsi un attimo altrimenti potrebbe accadere l'irreparabile, arriviamo al Forte Jafferau, ma un pezzo di strada ve la faccio vedere:

Che dite bisogna fare attenzione?

Arrivati sul Forte è vero ho fatto delle foto! Poi l'unica cosa che si riesce a fare è osservare l'orizzonte che ti paralizza, ti rapisce da tutto e tutti ed è come se la terra ti stesse dicendo "Ti stavo aspettando!". Le mie parole ancora una volta non riescono a



descrivere ciò che i miei occhi hanno visto, si può solo provare e rimanere catturati per sempre dalla nostra terra.

Il fato ha voluto che però io fossi ospite e quindi mi hanno rimeso in auto e riportato giù dalla montagna, passando attraverso quelle che in inverno sono piste da sci fino ad arrivare al nostro campeggio che ci attendeva.

Vi presento la tenda che mi è stata gentilmente fornita:



Il primo giorno è quasi andato, mi hanno aiutato a montare la tenda e non oso raccontare della cena potrei scrivere altre pagine!

Buona Notte!

Dimenticavo il telefono al campeggio funzionava!

Francesco Turco

...ma prima c'era la Galleria dei Saraceni 876 metri a forma di U scavata nella roccia dove si passa solo con un mezzo!
...ci hanno impiegato 4 anni per realizzarla dal 1925 al 1929 ed è nata per poter collegare i forti vicini per il rifornimento delle armi...



Stella Alpina

quelle vetture altrimenti potreste ritenere mi noioso, pensate solo che due chiletti li ho presi. Mentre ero lì pensavo a come siamo arrivati lì, con le nostre comodità e come ci

Storie di Ferro: Moto Morini alla Dakar

Nel 1983 la Morini navigò nel deserto della Dakar affrontando insidie e tempeste: ecco com'è andata la missione del marchio bolognese nel raid più leggendario di sempre.

Una saponetta ridotta a scaglie, impastata con lo sputo per creare una pasta abbastanza consistente da riparare un serbatoio durante la Parigi-Dakar del 1983. La barretta è di quelle piccole che si trovano nei kit di cortesia degli alberghi, la crepa da sistemare fa parte di una Morini bicilindrica. La saliva, invece, proviene dalla bocca di **Marco Folignati**, impegnato nella quinta edizione della traversata a motore più leggendaria del motorsport. Da Place de la Concorde alla capitale del Senegal in venti giorni, attraversando realtà come Algeria, Mali e Mauritania: in programma 12.000 chilometri di fatica, fango, fumo, furore e avventura.

IL CUORE DELL'AFRICA

Il trentenne Folignati si trova nel deserto del Ténéré. Sole, sabbia e dune nella parte bassa del Sahara.

Per i concorrenti della Parigi-Dakar è la prima volta lì in mezzo. Così come si tratta dell'esordio per la Moto Morini, presente con un poker di piloti. L'input è arrivato da Antonio Valentini, intraprendente concessionario toscano che ha ideato e allestito, in collaborazione con il reparto corse del Marchio bolognese, alcuni esemplari concepiti per affrontare il grande raid.

QUATTRO CAMEL

La base è rappresentata dalla Camel 500 di serie, endurona bicilindrica con motore a V. Da qualche anno il concessionario Morini di Prato è impegnato insieme al suo staff nello sviluppo di una versione dotata di un serbatoio più ampio e capiente, un nuovo forcellone e altri accorgimenti. Non ultimi alcuni ritocchi al motore, leggermente maggiorato nella cilindrata rispetto all'originale. In Africa troverà benzine meno fresche e raffinate, rispetto a quelle europee: il carburante avrà meno ottani, di qui la scelta di ridurre il rapporto di compressione.

TEMPESTA DI SABBIA

Dei quattro piloti iscritti alla corsa con le Morini, tre sono ufficiali e uno privato: **Folignati**, appunto, al via con il numero 14. "Ho spalato la pasta ricavata con la saliva e il sapone dove c'erano le crepe" ricorda a quasi quarant'anni di distanza. "Sapevo che con la benzina non si sarebbe squagliata e avrebbe tenuto. Mi trovavo in una situazione complicata, perché durante quella tappa c'è stata una tempesta di sabbia che ha causato una quarantina di dispersi. Io in qualche modo me la sono cavata. Innanzitutto perché ho incrociato uno degli altri piloti Morini che aveva appena avuto un guasto e mi ha dato della benzina, travasata dal suo al mio serbatoio. E poi ho seguito la bussola e le tracce degli altri concorrenti, per fortuna quelle giuste. Era come essere in mezzo alla foschia, avevo circa 15 metri di visibilità. Sono arrivato al traguardo di tappa

molto tardi, era notte fonda. I fari non funzionavano più. Una Toyota si era messa dietro di me e mi aveva illuminato la via".

CONTATTO CON IL DIVINO

Un aneddoto, questo, che trasmette la misura della sfida rappresentata dalla traversata africana. Mezzi e uomini a contatto con la natura nella sua versione più vera e sincera, spietata e incontaminata. Qualcosa che parlava allo spirito, evocando diverse sfumature e riflessioni. Almeno nei ricordi di **Marco**: "Ognuno l'ha vissuta a modo suo, per me è stata un'esperienza speciale. Il deserto è un luogo fantastico, ho attraversato paesaggi incantevoli. La sabbia che al tramonto cambia colore, la consapevolezza di essere in un posto che centinaia di anni prima era esattamente come lo vedevo io. Il silenzio, l'aria, le sensazioni. Lì c'era solo la mano della natura.

Non vorrei esagerare e non sono religioso, ma in quelle situazioni ti senti più vicino a qualcosa di divino, alla natura nella sua forma più autentica".

LA VIA LATTEA

Di giorno le cavalcate a gas spalancato, respirando sabbia e sudando salato. Di notte la ricompensa di un cielo mozzafiato: "Anche senza la luna, la Via Lattea era così luminosa da permetterci di vedere. Dormivo in una tenda che mi ero costruito da solo, pesava un etto e mezzo ed era composta da qualche palo e qualche picchetto".

PRONTI A TUTTO?

Insieme a **Folignati** c'è la squadra di Valentini, organizzata in due fuoristrada allestiti per l'assistenza: una Fiat Campagnola e un mezzo marchiato Nissan. Dello staff fa parte anche Ali

La tempesta nel deserto ha dato la mazzata fatale: dei tre

piloti ufficiali, due si sono persi e hanno abbandonato

Deganello, che più tardi si affermerà nel Motomondiale come tecnico di

Marco Simoncelli, Max Biaggi e altri piloti. Gli uomini del team toscano-emiliano sono preparati, ma non pronti a tutto. Alcuni problemi tecnici si rivelano insidiosi come sabbie mobili, con la tempesta nel deserto del Ténéré a dare la mazzata fatale: dei tre piloti ufficiali, due si perdono e abbandonano la corsa. Tra questi, si dirà che uno è arrivato in groppa a un mulo. Anche i mezzi dell'assistenza finiscono ko nella pancia del Sahara. **Folignati**, ancora in gara, prosegue fino a 1.800 km da Dakar, quando il suo motore alza bandiera bianca. "Ce l'avevo quasi fatta, penso di essere stato il penultimo a ritirarmi. Si è rotta la cinghia di distribuzione, un vero peccato".

PER UN PELO

Due anni più tardi, nel 1985, la Morini ritenta l'impresa arrivando ancora più vicina alla meta: per evitare alcuni bambini che festeggiano il passaggio della corsa sulla spiaggia di Dakar, mentre è in 17esima posizione assoluta e secondo di categoria, Gianni Gagliotti quasi finisce in mare, la sua Morini ammutolita. Trainata fino al traguardo, non viene inserita in classifica. Un sipario mesto, questo, dopo migliaia di chilometri di gara. Ennesimo smacco, nell'ultimo assalto alla Dakar.



foto Marco Folignati



foto Pezzoni Folignati 1982

LA STORIA DELLA
PARIS DAKAR



Marco Folignati con Topini
Randagi in Tunisia 2022

Topirandagi - Desartica

Quando la "voglia di viaggiare" chiama, i "Topini" rispondono...che sia la Ciociaria, Roma o addirittura Monaco di Baviera, non esistono confini che tengano, i Topini senza indugio prendono e partono! L'appuntamento è il 7 Luglio presso il porto di Bastia alle 13.00 circa, nonostante il viaggio di arrivo sia stato faticoso per tutti, nessuno si tira indietro ad una nuova ripartenza, un breve briefing ci permette di conoscere Pippo Ricciotti e parte del suo team di Desartica, coloro che ci accompagneranno in questa nuova avventura! Il granitico ed esperto Andrea sarà il nostro punto di riferimento all'interno del nostro gruppo! Subito si è di nuovo in viaggio tra i stretti tornanti della Corsica, direzione Nord!

Dopo alcuni chilometri di asfalto, come ben speravamo, ci immettiamo in una stradina di campagna che, scopriremo poi, ci porterà presso il colle Saint Jean, subito ci saltano agli occhi le innumerevoli chiese campestri e cosa insolita dei piccolissimi cimiteri disseminati lungo il percorso. Una breve sosta in una piccola radura ci permette di riprendere fiato e di conoscerci meglio grazie anche e soprattutto alle cambuse, che prontamente vengono condivise dai partecipanti. Ripartiti e lasciati indietro i manufatti umani ci immergiamo nella classica macchia mediterranea dove, lentischi, cisti, e mirti ne fanno da padrone! Salendo il

panorama si fa più suggestivo, assumendo purtroppo a volte dei toni drammatici in quanto i numerosi incendi, purtroppo eventi non così rari, hanno lasciato il loro segno! Arrivati sulla sommità del colle(950mt) sostiamo per l'ammirazione del panorama il quale però a causa della foschia si farà negare. La discesa ci riporta alla civiltà, superati i primi abitati, ci immettiamo nella strada D80, una litoranea a picco sulla scogliera che con il suo panorama mozzafiato e le sue dolci curve ci permette di allentare la tensione alla guida ... e i risultati si sentono da subito, infatti i canali radio immediatamente diventano veicolo di battute e di scherzi aumentando ulteriormente lo "spirito" di gruppo!

All'arrivo al campeggio nelle vicinanze di Saint Florent, immediatamente si montano le tende e, i vari partecipanti, prendono le loro strade, chi al mare, chi in piscina, chi nelle brande ognuno cerca il ristoro e il riposo come può. Nel frattempo si uniscono al gruppo gli altri equipaggi con Desartica.

La cena è presto servita, lo staff organizzativo industria una pasta collettiva per tutto il gruppo, accompagnata da un gradevole dolce finale. Ovviamente la schiera ciociara ci mette del suo, stupendo gli altri partecipanti con i prodotti della loro splendida terra! Inoltre un piccolo momento "etilico", condiviso, dal generoso Maurizio, ci permette di chiudere la serata in amicizia.

La mattina il caffè, rigorosamente preparato dallo staff di Desartica, rimette in forza il gruppo e una volta smontate le tende un briefing ci anticipa l'andamento della nuova giornata.

Quest'oggi si parte alla volta della Saleccia; dopo una piccola pausa al market dove

fugacemente acquistiamo le provviste per il pranzo, si continua sull'asfalto fino ad arrivare alla pista che porterà alla meta prefissata, la colonna di fuoristrada è ora



imponente, tra Topini e affiliati Desartica. Nonostante la pista sia poco più di una carraireccia, ci accorgiamo da subito che il traffico delle navette locali è molto intenso, il che ci fa intendere quanto la meta sia ambita. Il percorso è di facile entità e permette di guidare in assoluta rilassatezza, la polverosità della pista fa sentinella all'avvicinarsi della spiaggia. Infatti la bianca polvere della pista sarà il preambolo alla bianchissima spiaggia di Saleccia. Una volta arrivati il colpo d'occhio è dir poco entusiasmante, il turchese del mare si fonde a quello del cielo, la spiaggia sembra pitturata dalle rosa sfumature del corallo depositato sulla battigia dal trascorrere del tempo e come spesso accade un piccolo stagno costiero fa da cornice alla già meravigliosa cartolina. Ma mettiamo da parte la poesia e mettiamo in atto le cose pratiche! Il gruppo si divide e una schiera decide di accamparsi presso il campeggio avvicinandosi alla cucina come fosse un ristorante mentre un secondo gruppo decide di pranzare vista mare con un pranzo più fugace ma non per questo meno soddisfacente. La bella giornata passa in fretta tra bagni, riposi e piacevoli chiacchierate.

... al campeggio di Saint Florent, immediatamente si montano le tende e, i vari partecipanti, prendono le loro strade, chi al mare, chi in piscina, chi nelle brande ognuno cerca il ristoro e il riposo come può. Nel frattempo si uniscono al gruppo gli altri equipaggi con Desartica...





Ma il tempo stringe e la risalita ci aspetta, quindi si parte ripercorrendo la pista al contrario questa volta con passo più svelto ritornando ben presto all'asfalto, foto di gruppo e via verso il campeggio. Si dorme presso il campeggio ostriconi! Nonostante la durezza del trascorso e la spartanità del campeggio i Topini certamente non demordono e ognuno monta il proprio campo come può! Anche questa

volta ci avviamo verso Ghignu attraversando questa volta l'abitato di Ile de Rouge dove faremo rifornimento. Ripercorrendo la statale già tracciata ci avviciniamo verso la pista delle mitica Ghignu! Nel frattempo il buon Francesco ci avverte che una pasticca dei freni del suo attrezzatissimo Discovery sembrerebbe averlo abbandonato, Niccolò e il suo esperto padre con spirito di solidarietà, cosa ormai desueta nella vita di tutti i giorni, decidono di aiutarlo nella sostituzione mentre il gruppo si immette nella pista! Il percorso si presenta immediatamente tecnico e nonostante non sia lunghissimo il tempo di percorrenza sarà di 2 ore circa! Nel frattempo Niccolò e Francesco ci hanno raggiunti. Anche questa volta lo spettacolo che ci aspetterà farà da ricompensa al lungo tragitto. Tutti cercano il proprio momento di relax consci che il ritorno, in salita questa volta, sarà veramente impegnativo per la durezza del percorso. Il gruppo desertica parte con un po' di anticipo consigliandoci di percorrere al rovescio lo stesso tracciato, senza avventurarci nella traccia alternativa per via di alcuni passaggi veramente tosti da affrontare! Ovviamente lo staff di Desartica non sa che con i topini randagi funziona "la psicologia inversa" e quindi quel "non passare" viene interpretato in maniera

leggermente differente! All'unanime decidiamo di avventurarci nella traccia "Hard"! Avviati, rimanimmo tutti stupiti dalle capacità fuoristradistiche del Discovery 3 di Marco il quale, considerato da molti una autovettura stradale, ci lascia tutti di stucco per la facilità con la quale affronta gli ostacoli innescando un'elettronica efficientissima ovviamente abbinata all'esperienza del pilota! Ma immediatamente la prima difficoltà si palesa, un dente di roccia molto pronunciato e vista burrone fa sì che non tutti riescano ad interpretare al primo passaggio la giusta percorrenza, ma la solidarietà e le capacità dei topini più esperti faranno sì che una "difficoltà" diventi, un'esperienza da ricordare! La traccia continua nella sua durezza ma il peggio è fatto e si continua in direzione del bivacco! All'arrivo al campeggio siamo stanchi ma soddisfatti! Il viaggio termina qui. Al mattino ognuno riprenderà la sua strada, chi direzione casa e chi invece continuerà a viaggiare ancora un po' consapevoli ognuno, che un'altra avventura topini è fatta e la mente è già proiettata verso un nuovo viaggio!

Grazie a tutti!



volta i più attrezzati danno sfogo alle loro qualità culinarie improntando piatti gourmet come fosse un ristorante e presto la stanchezza sembra essere dimenticata! La mattina scopriamo che dormiremo ancora nello stesso campeggio in quanto nella spiaggia di Ghignu, la prossima metà, non è più consentito sostare la notte. Come sempre quindi si riparte con pausa al market per le vettovaglie e immediato riavvio. L'arrivo a Ghignu non sarà diretto ma passeremo attraverso delle piste di montagna veramente avvincenti con passaggi tecnici degni di nota e panorami inconsueti per delle località così vicine al mare, il tutto condito dalla presenza degli innumerevoli e regali Nibbi, uccelli rapaci presenti un po' su tutta l'isola. Ritornati sull'asfal-



Alessandro Scipioni

Un tour fuoristrada 4x4 nella nostra bella Italia

Un tour fuoristrada 4x4 nella nostra bella Italia, in compagnia degli amici dei Topini Randagi, uno dei più attivi e storici Club di 4x4

Dopo svariati anni di stop, finalmente è tornato l'interesse per questa Ciociaria, ora non più sconosciuta e grazie ai Topinirandagi, Castro dei Volsci è stato messo in primo piano.



Una collaborazione decennale con Desartica che promuove le nostre proposte. Un fuoristrada diverso dal solito, nessun estremismo, nessuna distruzione ma solo rispetto per la natura e la divulgazione delle bellezze Castresi e limitrofe.

Ospiti venuti da tutta Italia, i 2 appuntamenti spalmati nei mesi di maggio e giugno, hanno apprezzato la nostra accoglienza, le meraviglie ciociare a loro sconosciute, riproponendosi di tornare



prendendosi più tempo per poter ammirare quanto è stato visto con troppa "velocità".

Partiti da Castro dei Volsci e precisamente dall'Hotel Ristorante da Santina dell'amico Luca nonché socio attivo dell'Associazione, un tour con il "sapore" di antiche sensazioni, in una delle tante parti d'Italia, spesso colpevolmente nascosta e sconosciuta anche a noi italiani per poi arrivare alle invidiate spiagge del basso Lazio.

Il percorso è stato costruito su strade bianche e pezzi in fuoristrada rigorosamente in regola con il Codice della Strada e in regola con tutti gli eventuali permessi.

CASTRO DEI VOLSCI, stupendo Borgo arroccato su di un cucuzzolo, inserito tra i Borghi più Belli d'Italia soprannominato "il Balcone della Ciociaria", città natale di Nino Manfredi, Castro dei Volsci sorge laddove un tempo vi era il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli e spesso sembra galleggiare sulle nubi.

L'accesso più suggestivo è quello da Porta della Valle, con le viuzze strette lastricate in cotto e le casette in pietra nuda a fiancheggiarle. Imperdibile è una tappa alla statua di Mamma Ciociaria, realizzata in ricordo dei bombardamenti che sfiorarono il borgo durante la II Guerra Mondiale.

Da lì si gode la vista sul territorio ciociaro, verso quella sua natura che nasconde moltissimi Abbazie e Monasteri... e poi le antiche chiese

e l'area archeologica di Madonna del Piano, con i resti di ville, terme e necropoli d'epoche varie.

L'incontro con Lucia preparatissima su tutta la storia Castrese e Presidente dell'attivissima associazione la SCARANA, la quale fornirà a tutti i partecipanti cosa si andrà a vedere, visitare ed assaporare in questo week end, lasciando le spiegazioni logistiche e fuoristradistiche al Presidente Mauro Perfili.

Subito dopo un primo breve percorso in fuoristrada e visita guidata alla Chiesa di San Nicola. Chiesa normalmente chiusa al pubblico e decorata con affreschi del XIII secolo,



recentemente restaurata. Cena in ristorante a base di specialità tipiche e pernottamento in Hotel, dove lasceremo i bagagli anche per i due giorni successivi.

Siamo al secondo giorno di questo mini viaggio, prima colazione e partenza per l'itinerario in fuoristrada. Ci dirigeremo verso est, su un percorso fuoristradistico affascinante, emozionante e soprattutto inedito. Transiteremo da luoghi noti per la loro straordinaria bellezza e arriveremo nel territorio del Comune di Pastena, nota soprattutto per le splendide Grotte che prendono il nome del Paese e che formano uno dei complessi speleologici più

...Castro dei Volsci, stupendo Borgo arroccato su di un cucuzzolo, inserito tra i Borghi più Belli d'Italia soprannominato "il Balcone della Ciociaria", città natale di Nino Manfredi, Castro dei Volsci sorge laddove un tempo vi era il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli e spesso sembra galleggiare sulle nubi. ...



importanti e suggestivi della nostra penisola.

Esplorate per la prima volta nel 1926, si suddividono in due rami sovrapposti, uno ancora attivo (lungo 2217 m) essendo percorso da un fiume ed esplorabile con piccoli battelli o a guadi, il secondo invece fossile, della lunghezza di 880 m ed interamente visitabile. Lo spettacolo è straordinario: cascate, laghetti, stalattiti e stalagmiti, cunicoli e grandi sale, uno scenario davvero unico per maestosità e mistero.

Proseguiremo il nostro tour interrotto da una breve sosta caffè in punto panoramico fino al museo della Civiltà Contadina e rientreremo poi a Castro dei Volsci.

Visita al centro storico, dove ad attenderci l'Associazione "la scarana" tra botteghe, vicoli che creeranno la giusta atmosfera per una serata conviviale con cena presso il DIDI-RAMBO locale situato nel centro storico...

Ancora sano off-road verso sud ovest, tra le provincie di Frosinone e Latina, con un tracciato fuoristrada molto panoramico.

Prenderemo il sentiero di Camilla, la Regina dei Volsci, che emerge regale tra le pieghe della leggenda e affiora nella memoria storica della Ciociaria, come capostipite della "gente ciociara".

La storia della regina Camilla inizia con la fuga rocambolesca del padre

Metabo, che la stringeva in fasce fuggendo. Il dolore e la fatica non le facevano paura, lei, avvezza a durissimi scontri nella battaglia. Veloce come il vento, agile come una gazzella, cavalcava semi nuda, con scudo e giavelotto. Il suo popolo l'acclamava, e si accalcava lasciando i campi solo per vederla, mentre sfilava in testa al corteo degli uomini che guidava e comandava. *La tappa odierna si*



concluderà nel Borgo di Fossanova con l'omonima Abbazia, primo esempio di architettura gotico-cistercense in Italia.

Siamo all'ultimo giorno di questo intenso e piacevole week end ciociaro. - Prima Colazione e partenza in direzione sud-est, sarà una tappa veloce tra asfalto e fuoristrada, fino a raggiungere Sperlonga perla del mediterraneo e altro Borgo tra più belli d'Italia. La città di Sperlonga è un piccolo comune del basso Lazio situato in provincia di Latina e, oltre ad offrire alcune delle spiagge più belle della Penisola, troviamo storia, arte, cultura e tradizioni di un piccolo centro italiano, meta ideale del turismo più curioso.

Finiremo la tappa a ridosso di una delle spiagge più belle di Sperlonga dove ci sarà il pranzo finale al ristorante e ci godremo il mare e il tramonto in tranquillità. Nel pomeriggio saluti e rientro libero verso casa.

Mauro Perfili

Topini Randagi La Ripartenza

Lo slogan :

Mercoledì 18 Maggio ore 19,00 i Topini Randagi, vi aspettano sotto la palina per un Brindisi.....

Ti sei mai chiesto come baciano le tribù Maori? E in Papua Nuova Guinea?

Già perché quel gesto così naturale, quel linguaggio universale, segue regole diverse di paese in paese.

Paese che vai, bacio che trovi".

A Castro dei Volsci sotto la palina dei viaggi dei Topini Randagi troverai un simpatico cartello che invita a baciarsi e sognare di "Girare il mondo

Kiss Please: le strade degli innamorati in Italia

Questi cartelli stradali non impongono divieti o obblighi, ma invitano le persone a fermarsi davanti al panorama e a celebrare l'amore, con un bacio.

Sono tanti i viaggi e le esperienze che tutti gli innamorati possono fare in giro per il mondo. A partire dalla visita di tutte quelle città universalmente riconosciute come romantiche, la cui capolista è Parigi, seguita poi da Verona, Venezia, Praga e Roma, per continuare poi con le avventure di coppia, quelle selvagge e a contatto con la natura primordiale e selvaggia, passando poi per i viaggi panoramici on the road.



E poi ci sono le strade, quelle da percorrere a suon di baci, quelle dove fermarsi e stringere il proprio partner è un obbligo. Quelle che si riconoscono dai Kiss please, i cartelli stradali che celebrano l'amore attraverso l'invito di darsi un bacio davanti al mare, o al lago, sotto il sole o la pioggia.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI ☺

La Redazione



IL DRAGONBOAT E CAMILLA

ovvero l'incontro tra un fuoristrada ed una canoa

E che c'azzecca direbbe qualcuno.

Bé forse ha ragione ma un titolo bisognava dare e tanto è.

Cosa significa "essere fuoristradisti" lo sapete tutti. Cosa significhi cavalcare un drago ed addomesticarlo, oltre a San Giorgio ed i cavalieri delle favole, lo sanno alcune donne e solo quelle che riescono a raccontarlo.

Il drago di cui stiamo parlando è una canoa lunga e stretta con venti pagaiatori, anzi, pagaiatrici una timoniera ed una tamburina. Nel 1996 un allora giovane medico canadese, Don McKenzie, voleva dare una diversa opportunità di rinascita a donne che stavano lottando od avevano superato il tumore del seno e che erano a rischio di linfedema (sindrome del braccio grosso). Fin da subito, oltre agli sperati benefici fisici, si notarono benefici della sfera psicologica e dell'aumento dell'autostima. Donne che fino a qualche attimo prima avvertivano la caducità della vita, iniziano a progettare il futuro, a ridere e sorridere. Molte iniziano a fare sport.

Ben presto la pratica di questa disciplina sportiva per le donne in rosa si diffonde in tutto il mondo.

In Italia il primo equipaggio pink viene formato per i Mondiali di Roma nel 2002 e da allora numerosissimi sono i team in tutte le regioni d'Italia.

Finita la parte didascalica della presentazione, anche quella ci vuole, vi porto con me sul drago.

Lo incontro a Sabaudia dopo che, in una notte insonne nel tentativo di capire cosa mi stesse accadendo, leggo su internet di una disciplina sportiva per donne con diagnosi di tumore al seno. Uno sport d'acqua per me che sono terrestre... Salgo su questa strana canoa con altre donne come me. Una su un seggiolino a prua batte il tempo sul tamburo, un'altra timona. Una pagaia tra le mani e sembro Pocahontas. Inizia una nuova fase: nuove conoscenze con cui condividere paure e gioie; risate e pianti; vittorie e sconfitte. In poche parole... la vita.

Grazie alle trasferte in altre città si entra a far parte di un mondo nuovo, colorato e pie-

no di gioia di vivere. La gara è una scusa: è il terzo tempo che conta; il tempo della condivisione e del piacere di stare insieme, quello delle risate e dei canti.

Non sempre è facile convincere a salire in barca donne che forse non hanno mai fatto sport, che sono un po' avanti con l'età o fuori forma, che hanno paura a dedicarsi del tempo, che non riescono a togliersi "etichette" date da altri e che, manco a dirlo, hanno un tumore.

"madovecaxxovaitecheseimalata"

Poi sali in barca e lasci tutto a terra. Mentre pagai confidi alla tua compagna di panca che ti fanno male i piedi o che l'indomani devi fare dei controlli o che hai un disturbo... e lei ti risponde seraficamente che ha il tuo stesso male ai piedi, dove vai a farti i controlli che anch'io devo farli o che il disturbo lo ha superato e ti suggerisce come fare. Quel tempo che all'inizio ti sembra rubato, inutile, diventa il tuo tempo, diventa la cura. Toglie tossine, da benessere non solo al fisico ma soprattutto all'anima. Inizi a respirare aria nuova, diversa. Un respiro che diventa un tutt'uno con la compagna di panca, con l'equipaggio, con la barca. Un respiro che diventa "il respiro del drago" perché il drago non si combatte, si cavalca!

NUNZIA

P.S: la nostra follia ci ha portato a disputare campionati italiani e mondiali e festival internazionali nonché a partecipare alla Vogalonga a Venezia. In fondo, incredibile ma vero, siamo Atlete.



il tempo della
condivisione
e del piacere
di stare
insieme,
quello delle
risate e dei
canti.



Buon 2023 a tutti, Topine e Topastri. Ho accolto con piacere l'invito di Gianni a scrivere due righe che sono frutto di riflessione e desiderio di ringraziare un gruppo coeso, di cui mi onoro di far parte, capace di fare con semplicità e naturalezza, cose che non sono né semplici né così naturali.

Parlo di solidarietà che, unita alla passione per motori e fuoristrada, ha dato vita a tante iniziative umanitarie che non possono passare inosservate, né tantomeno, essere valutate con superficialità.

Cito alcuni dei tanti episodi su cui riflettere insieme: la mia prima esperienza con voi, è stata ad Amatrice, dopo il terremoto, dove il sorriso dei destinatari del dono dei Topini Randagi, è valso più di mille grazie.

Ci siamo rivisti, in periodo covid, quando atti di solidarietà, hanno contornato una uscita sociale fuoristradistica

tanto desiderata, quanto gratificante.

Infine Tunisia 2022: umanità, solidarietà e passione motoristica che si intrecciano e, il risultato si legge sui sorrisi dei bimbi e di tutti i presenti, sorrisi che brillano sulle foto contenute nel bellissimo cofanetto dedicato.

Se la passione e l'intelligenza di un piccolo grande gruppo, possono fare tutto questo, pensiamo a quanto bene si potrebbe fare al mondo, utilizzando per fini realmente umanitari e di sviluppo sociale e civile, una parte di quanto si spende per armi, guerre e distruzione.

Probabilmente potremmo tutti vivere meglio, senza inventare piani milionari di investimenti per risanare i danni che stiamo causando al pianeta e ai suoi abitanti.

Non ultimo, mi viene da pensare ironicamente a cosa serve puntare al rinnovo del parco macchine circolante con auto silenziose (che ci

priverebbero dei rumori che ci piace sentire) e non inquinanti, quando continuiamo a produrre distruzione con guerre che ritengo scarsamente ecosostenibili.

Forse potrebbe essere meglio, puntare a pace duratura e diffusa continuando, ancora per un po', a giocare con i nostri "rumorosi pezzi di ferro".

Scusatemi per queste considerazioni, sicuramente legate all'eccesso di bianco nei miei baffi e scusatemi per la limitata presenza ad eventi comuni; spero di partecipare più attivamente ai prossimi e, a proposito, si accettano consigli sulla scelta del prossimo mezzo, rigorosamente 4x4, con un raggio di azione più ampio del suzuki, per sostituire uno splendido, piccolo fuoristrada che mi è rimasto nel cuore.

Grazie a tutti e buon 2023 da parte mia e di Anna.

Pino Bufalini



NOI FACCIAMO LA NOSTRA PARTE

“Io sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi sento anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo.”

Messaggio di fine anno agli Italiani, 1978 SANDRO PERTINI

Questo è il motto che ha mosso la macchina associativa dei Topini Randagi, “Noi facciamo la nostra parte” che si è messa in moto questa volta per gli aiuti umanitari a favore della popolazione civile dell'Ucraina, aiuti destinati soprat-

tutto a donne e bambini che stanno lasciando le città bombardate.

Per i Topini Randagi non si tratta certamente di una prima volta, infatti già dopo il terremoto dell'Aquila, partimmo mettendo a disposizione i nostri 4x4 per raggiungere la popolazione di centri più disagiati, dove altri mezzi non sarebbero potuti arrivare per portare i primi soccorsi. La stessa cosa è successa nel terremoto di Amatrice, ci siamo rimboccati le maniche per portare, soprattutto nelle scuole, gli aiuti necessari che ci avevano richiesto. Nel viaggio organizzato in Tunisia i Topini Randagi, raccogliendo materiale sanitario, sono riusciti a consegnare all'Ospedale Pediatrico di Douz i medicinali richiesti. Durante l'emergenza Covid-19, “Aiutando il vicino di casa” nel giro di poche settimane siamo riusciti a raccogliere fondi che sono stati convertiti in buoni spesa da consegnare presso i negozi locali. Anche per l'Ucraina la risposta dei Topini randagi è stata rapida e sono stati raccolti circa 170 scatoloni

contenenti generi alimentari e beni di prima necessità che sono stati consegnati

presso la Basilica di Santa Sofia a Roma. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

PAPA FRANCESCO:

La speranza è quella che tutto il mondo non abbia più la necessità di aiuti umanitari, vorrà dire che il mondo sarà veramente un posto migliore.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato!

Gianni Pulcinelli



Gita fuori porta... nel deserto del Sahara!

Pochi secondi fa pensavo a come avrei potuto descrivere appunto questa "gita fuori porta... nel deserto del Sahara" che nell'immaginario collettivo è una giornata trascorsa nei dintorni della nostra provincia o poco più, anche questa volta sono stato ospite nella vettura di Adriano che secondo me sarà impazzito ad ascoltare tutte le mie stramberie che ormai circondano il mio essere in questo mondo... ma tralasciamo i discorsi psicologici, la prima cosa che mi torna in mente è



il porto di Salerno, dove ad attirare la mia attenzione è stata una delle tante auto che era in attesa di salire a bordo del traghetto, alta come un camion!!! Non sto scherzando, io pensavo che quelle foto che girano sul web di auto cariche di oggetti sul tetto fossero tutte immagini ritoccate per fare like invece carissimi esistono davvero qui in Italia, non ho ancora capito come hanno fatto a circolare indisturbati fino ad arrivare al porto, una secondo me tra l'interno e l'esterno trasportava tutto il mobilio di una casa.

Farò un piccolo salto nel tempo e vi risparmierei la nostra cena sul porto di Salerno con della buonissima pizza e fritti del posto, caffè fatto rigorosamente dalle nostre pilote e arriverò direttamente alla prima volta in cui mi sono detto "Siamo salvi!". Dopo aver affrontato un viaggio con ben quattro treni di cui uno ad alta velocità che ha fatto più di 60 minuti di ritardo, la partenza da Castro dei Volsci con le vetture fino a Salerno, una traversata con il traghetto fino a Tunisi con cabina che se definita poco accogliente è un complimento a cinque stelle, inoltre molte persone fanno uso del cosiddetto passaggio ponte e quindi dormono dove trovano posto senza un minimo di contegno... facendo una fermata a Palermo di circa otto ore e i controlli alla dogana di Tunisi che sono durati più del-

la navigazione, finalmente l'arrivo in Hotel nella notte del giorno successivo alla partenza se non ricordo male all'una di notte... ecco qui ho pensato "Siamo Salvi"!

Forse ora che ci ripenso il "Siamo Salvi" è iniziato nel profondo del mio animo quando effettivamente siamo entrati nella città di Tunisi, dove le strade illuminate, i monumenti e tutto ciò che rientra minuziosamente nella mia concezione di civiltà umana mi riportava un senso di tranquillità, ma questa è l'unica e sola concezione di civiltà che conoscevo. Finalmente Hotel pulito, internet per sentire i miei cari che avevo lasciato solo 24 ore prima e che per tutta la traversata in mare non ho potuto contattare per gli eventuali costi di roaming e di assenza di segnale, ma oramai erano le due di notte e quindi mi sono limitato a mandare qualche messaggio per avvisare del mio arrivo in hotel. Il Sahara ci aspettava, era ancora lontano... e noi dovevamo fare ancora qualche commissione prima di raggiungerlo.

Si perché la nostra gita fuori porta comprendeva una missione umanitaria, "questi Topini Randagi non si fanno mancare proprio nulla!". La nostra prima tappa infatti poche ore dopo il nostro arrivo in hotel a Tunisi è stata quella di raggiungere un'amico dei Topini, un certo Marco Folignati una persona a modo e molto gentile che nel tempo libero in gioventù ha partecipato solo a due Dakar in moto, e ovviamente non si è privato di fare un giro con noi nel deserto fino a riportarci a Tunisi. Raggiunto Marco in un'altra città a sud-est della Tunisia, precisamente a Sousse, a circa 147 Km di viaggio, troviamo alloggio in un hotel vista mare molto bello con piscine, spiaggia e tutti i confort che si possano desiderare ma purtroppo noi non siamo lì per oziare e



quindi un'ora di relax per sistemare le valigie, qualcuno è riuscito a fare anche il bagno e ad affittare una moto d'acqua, io ero al telefono e quando ho messo il costume era ormai ora di ripartire alla volta dell'associazione HSF (Humanité Sans Frontières) del posto che si occupa di aiutare i bambini orfani e i bambini delle famiglie in difficoltà.

Non sto qui a raccontarvi il nostro arrivo altrimenti mi dilungherei troppo, l'accoglienza e la felicità che ci hanno dimostrato i bambini e i coordinatori dell'associazione per i doni raccolti dai Topini Randagi a favore della loro causa davvero non si può descrivere, penso davvero di essere stato fortunato a partecipare a quest'evento. Quando abbiamo concluso la giornata con loro mi è rimasto un vuoto dentro con il colore di tutti gli occhi di quei bambini, nella speranza che avranno un futuro migliore e, visto che in più di qualche occasione ne abbiamo parlato tra di noi, durante il viaggio penso che anche gli altri membri del gruppo hanno avuto più o meno la mia stessa sensazione.

Devo dire che sono sempre stato scettico per quanto riguarda il mondo delle donazioni e lo sono ancora oggi, ho sempre pensato che semmai avessi dovuto fare una donazione lo avrei fatto di persona e dove realmente ci fosse stata necessità, proprio come hanno fatto i Topini Randagi, si sono recati in prima persona a proprie spese per consegnare il materiale a persone realmente attive sul territorio.

Ultima notte in hotel e poi si parte per il Sahara che ci aspetta con ansia... di buon mattino colazione e poi via per un viaggio lungo nove ore circa, ovviamente non ci sono mancate le soste e qualche impre-

visto. Il mio stupore quando scopro che appena ci si allontana dalle città turistiche inizia veramente ad emergere la vera Tunisia, quella piena di plastica dove le persone viaggiano su mezzi a dir poco pericolosi, lungo l'autostrada nonostante la strada non fosse male abbiamo incontrato persone che vendevano di tutto, dai carburanti stipati nelle taniche a generi alimentari, c'era qualcuno che aveva anche degli animali appesi su un ramo con del filo, sinceramente non ho idea di cosa fossero ma forse è meglio così.

Arriviamo la sera al primo campo, in piena notte dove nel deserto non si capiva che traccia seguire, ovviamente non potevamo che stare noi in avanscoperta e ricordo come fosse ieri che Adriano a un certo punto è impazzito perché quando davo le indicazioni usavo sempre il termine "dovrebbe" che non trasmette certezza, per me era ovvio dire "dovrebbe" io non ero mai stato lì! In ogni caso siamo arrivati e dopo aver montato le tende e cenato tutti insieme, mi vengono dati tutti quegli accorgimenti da avere in merito ai pericoli del deserto per la notte.

Ormai il Sahara ci aveva accolti e all'indomani il suo primo regalo è stato uno scorpione che, sotto la mia tenda, mi ha dato il buongiorno e il ben arrivato; le dune che avevamo deciso di oltrepassare erano troppo ardue anche per la guida che ci accompagnava, il cambio climatico si fa sentire anche nel deserto dove la sabbia si fa sempre più fine e rende impraticabile il percorso anche per i più esperti, allora cambio di rotta affronteremo

avrò contato un centinaio di macchine che stavano raggiungendo un fortino, ma niente di particolare, lì la strada era facile, nulla di complicato. Superato il fortino c'eravamo solo noi e il Sahara, ogni tanto dal lato opposto arrivavano 3 o 4 macchine.

Erano ormai passate le 24 ore dall'ultima volta che ho usato il telefono per sentire i miei cari, ora l'unica funzione che aveva era quella di mp3 in auto e scattare qualche foto o fare qualche video. Per quanto questo vi possa sembrare strano non ho sofferto della mancanza del telefono, internet o dei social, la mia famiglia era a conoscenza di ogni tappa che facevamo quotidianamente tramite il sistema Garmin e come ho detto all'inizio "è sempre una...gita fuori porta"!

Abbiamo attraversato il Sahara giorno dopo giorno, duna dopo duna, chi prima chi dopo si è impantanato, abbiamo fatto le foto di notte alle stelle e l'unica luce che c'era erano proprio loro, ma nonostante tutto sono ingrassato. Vi chiederete come ha fatto ad ingrassare nel deserto? Lo scoprirete solo se vi aggregherete ai Topini Randagi! Tutta roba casereccia!

Tutto molto bello e allo stesso tempo difficile, dal lavarsi ai piccoli incidenti che possono accadere, come bruciarsi con il caffè bollente in testa nel deserto. Non mi sono fatto mancare nulla! Ora mi chiedo cari lettori, ma voi siete mai andati al bagno nel deserto? Qui si potrebbe aprire una parentesi comica ma evitiamo!

Mi sto dilungando troppo, ci sarebbe così tanto da raccontare ma il tempo anche ora che sono sul mio divano di casa mi rema contro, per questo vi lascio immaginare quello che abbiamo vissuto tramite i video che sicuramente verranno pubblicati sul canale youtube dei Topini Randagi.

Un'esperienza unica, da fare assolutamente, dove ritroverete il vostro equilibrio interiore non lì sul posto, dove sarete impegnati dalla mattina alla sera: dal piacere dei vostri occhi nel vedere cosa ha creato la natura per noi, nel cercare di non ribaltarsi con la macchina, come abbiamo rischiato noi più di qualche volta, nel fare brutti pensieri quando incontrerete carcasse di auto che hanno preso fuoco nel nulla più assoluto, sino al

...il Sahara ci aveva accolti e all'indomani il suo primo regalo è stato uno scorpione che, sotto la mia tenda, mi ha dato il buongiorno...

pensare addirittura di stare lì a perdere tempo perché la notte arriva presto e dura molto.

Tornerete a casa calmi e rilassati dove la vostra vita quotidiana, magari frenetica e piena di beni materiali da dover possedere, non faranno più colpo su di voi a meno che non abbiano una vera e propria utilità e funzionalità. Capirete il valore del termine "l'unione fa la forza" ma per voi sarà incompleto perché "l'unione fa la forza con la squadra giusta".

Ringrazio i Topini Randagi per l'opportunità che mi hanno dato nel poter ritrovar me stesso!

Francesco Turco



il deserto da un'altra angolazione fino a raggiungere i confini con l'Algeria per poi tornare verso Tunisi.

In prima battuta cambiando quella che loro definiscono in gergo tecnico la traccia, ovvero il percorso da seguire, ci ha condotti ad un punto dove c'erano così tanti turisti che



La notte è passata, per la prima volta in una tenda e sinceramente mi aspettavo peggio; quando sono partito da casa mi hanno convinto a portare con me la tuta da sci e un "pail" che in spagna chiamano "tela polar" e qui lascio immaginare a voi il dubbio che avevo rispetto al freddo, alla fine ho dormito sul sacco a pelo con la tuta (e non era quella da sci), sono stato benissimo.

Sarò rapidissimo, esco dalla tenda e sono l'ultimo ad alzarmi di corsa al bagno che era dall'altra parte del camping, rientro in zona accampamento e li avrò preso tre caffè sempre offerti dalla comitiva, e visto che io di solito la mattina non mangio subito cose solide ho dovuto rifiutare tante cose buone!

Saliti in macchina si riparte con la prima tappa al Rifugio Camillo Scarfiotti a 2165 metri s.l.m. e già lì ero pienamente soddisfatto. Che paesaggio e che meraviglia! Dal sottofondo musicale delle mucche che suonavano con le campane che avevano al collo ad ogni loro movimento, alle cascate che scendevano giù dalla montagna, il laghetto mi sono sentito come Heidi, insomma da vedere! Vi mostro solo le mucche in fondo in lontananza nella foto perché il resto è assolutamente da vivere!

Visto che ci siamo, questa è la macchina di Adriano. Chi è Adriano? Adriano mi ha ospitato a bordo della sua vettura, meglio indicata come hotel a 4 stelle con le ruote che lui sa guidare con molta maestria,

pensate che siamo stati sempre davanti tutti e non perché si trattava di una gara, ma perché il primo avvisa tutti in

caso di pericolo o varie ed eventuali, proprio come abbiamo fatto nella Galleria dei Saraceni e durante tutto il percorso. Ci sarebbero tante e troppe cose da scrivere visto che durante il viaggio ho fatto tante domande, ma penso che in questo momento l'unica cosa importante da dirvi è che mi sono

sentito al sicuro! Per questo lo ringrazio.

Fatta una pausa tra Rifugio, cascate e passeggiata si riparte in direzione del lago Sommeiller che si trova a circa 2993 metri s.l.m. anche se il nostro strumento segnava 3016 metri s.l.m. ma questo poco importa perché forse una foto rende meglio l'idea!

Quelle che vedete alla vostra sinistra sono auto! Si lo so mi sono allontanato un po' per fare questa foto, ovviamente in totale sicurezza, voi qui non lo vedete ma dietro di me c'erano persone che osservavano il panorama.... Che vista ragazzi!!

L'unica cosa che effettivamente mi ha lasciato un po' di amaro in bocca a parte ovviamente il ghiacciaio che sta scomparendo cosa a dir poco drammatica, sono le due punte delle montagne che vedete una a sinistra e una a destra in pratica fanno parte del territorio francese, avrei voluto dare una sbirciatina!

Ormai sono quasi le 17 e bisogna tornare come dicono al paese a valle; al ritorno si decide che ognuno di noi può proseguire la giornata come meglio crede, quindi andare a visitare altro o fare quello che abbiamo fatto noi scendere a Bordonecchia fare un aperitivo, la spesa e poi tornare al campeggio. Ovviamente non

potevo che comperare della carne di fassone, una bottiglia di barolo e della salsa verde, cose che non potete non mangiare e bere se venite in Piemonte!

È finita qui la giornata? Nooo arrivati in campeggio ho ballato la salsa con una viaggiatrice del gruppo e poi è arrivato il diluvio!! Olè mi sembrava strano che filava tutto liscio come l'olio, ma comunque la pioggia i lampi e i fulmini non hanno fermato la preparazione della cena e il consumo delle pietanze, rimaneva solo un unico dubbio, le tende si saranno

allagate? Tutti preoccupati visto l'acqua che stava facendo, ma erano già pronti a trovare una soluzione alternativa, fortunatamente le tende erano asciutte, anzi la seconda notte ho dormito meglio della prima!

Terzo giorno.... Il rientro alla vita da pigro!

La notte è passata dopo aver fatto colazione siamo pronti

per ripartire in direzione Rifugio Jack Canali quota 2500 metri s.l.m.. Di seguito una foto del panorama nel retro del rifugio.

Per arrivare qui bisogna percorrere la strada dell'Assietta che è un'ex strada militare ovviamente anche questa chiusa l'inverno come tutte quelle che abbiamo percorso nei giorni precedenti.

Ma che cosa sarà mai successo in questa giornata di così particolare? Arrivati al rifugio decidiamo di mangiare l'i e chiedendo se c'era posto ci hanno detto che in qualche modo ci avrebbero fatto mangiare e così è stato! Ovviamente il fatto di mangiare al rifugio è una scelta che ha coinvolto solo chi voleva, anche perché tutti loro penso avevano da mangiare almeno per un altro mese in macchina!

Ma noi eravamo curiosi e se non ricordo male non ho sentito nessuno lamentarsi.

Ripartiti dal rifugio Jack Canali in direzione del Forte di Fenestrelle incontriamo dei lavori in corso e ci avvisano che non potevamo andare avanti perché c'era un camion che doveva arrivare ma facciamo delle domande come:

Da quanto tempo è partito il mezzo? Quanto tempo impiega a fare il giro?

Tra quanto arriva?

Se loro hanno modo di sentire il mezzo per sapere a che punto si trova?

Tutte le risposte che ci sono state fornite ci portano a decidere di proseguire perché in pratica gli operai che si trovavano lì Non potevano contattare l'autista del mezzo.

Non sapevano quanto tempo dovevamo aspettare.

Ci hanno anche detto che magari si



Trippa alla Ciociara



Portate a cottura bagnando di tanto in tanto con acqua e rimescolare spesso; prima di toglierla dal fuoco aggiungere se lo gradite del peperoncino e del basilico.

Rimescolate e servitela con abbondante pecorino grattugiato.

Marco il Barone

era fermato a mangiare qualcosa. Tutto ciò è davvero impensabile in una strada di quella portata, agli alpi Piemonte qui hai peccato! Comunque alla fine gli operai del cantiere ci lasciano passare.

Insomma, ripartiamo e incontriamo delle auto in salita ci informano che il camion era in discesa, ma poco dopo la sorpresa il camion si presenta in tutta la sua maestosità di fronte a noi. Subito allertiamo tutte le auto che ci seguivano a distanza e con grande destrezza Adriano e tutti gli altri membri dei Topinirandagi riescono a far passare il mezzo pesante che si trovava di fronte a noi.

Quasi dimenticavo quando eravamo al rifugio un'auto ha avuto problemi con un ammortizzatore tanto che hanno ben pensato di sostituirlo al volo! Ma che ci vado a fare io dal meccanico? I Topinirandagi conoscono le loro auto a memoria!

Dopo questo piccolo lapsus procediamo per la discesa, visitiamo una parte del Forte di Fenestrelle e successivamente facciamo rientro all'Hotel a Rivoli dove ci siamo incontrati il giorno della partenza.

La sera stessa siamo andati a mangiare la pizza tutti insieme dove si è riso è scherzato sull'avventura appena trascorsa.

Non mi rimane che ringraziare tutte le persone che in questi giorni mi hanno accompagnato in questo percorso e mi hanno fatto vedere una parte del mondo dove vivo che non conoscevo, persone che insieme fanno un vero TEAM che al giorno d'oggi fanno sicuramente la differenza.

In tutto ciò ho avuto lezioni di finanza, ho ascoltato il professore che ci ha spiegato i tipi di rocce che abbiamo incontrato per strada, ho ballato la salsa che non ballavo da qualche anno, ho visto sostituire un ammortizzatore in 10 minuti, ho ascoltato tutti gli accorgimenti che si devono avere in determinate situazioni.... Tanto, tanto altro.

Grazie ai Topinirandagi ho capito che a volte bisogna fermarsi e godersi il panorama.

La trippa alla ciociara è una gustosissima versione di un piatto semplice e povero, presente nella tradizione contadina di tutto il Paese. E' un secondo dal gusto verace, adatto ai pranzi di famiglia o - perché no? - anche per gli amici più golosi.

La trippa è una frattaglia ricavata dalle diverse parti dello stomaco del bovino e non, come molti credono, dall'intestino. E va sfatato un altro mito: non è per nulla grassa o pesante. Infatti ha solo un 5 per cento di grassi ed ha un buon apporto proteico.

Ben cucinata, con i giusti aromi e buon pomodoro, è davvero deliziosa e si rivela un vero e proprio comfort food nei mesi invernali. In Ciociaria si completa il piatto con del buon pecorino grattugiato, secondo la migliore tradizione agreste. E, ve ne accorgete, questa versione saprà riportarvi il calore di quel mondo passato.

Ingredienti

1 Kg di trippa di vitella, 1 cipolla, 600 g di passata di pomodori, 1 carota, 1 costa di sedano, 2 foglie di alloro, 1 spicchio d'aglio, 1/2 bicchiere di vino (meglio rosso), Pecorino, Olio extravergine d'oliva, Sale e pepe q.b., Peperoncino (facoltativo).

Procedimento

Affettate sottilmente la trippa, lavatela molto bene sotto acqua corrente e scolatela. In una casseruola, possibilmente di coccio, fate soffriggere gli odori tritati finemente, l'aglio e l'alloro. Aggiungere la trippa, fatela rosolare per qualche minuto quindi sfumatela con il vino e lasciatelo evaporare.

Unite la passata di pomodori, aggiustate di sale e pepe e lasciate cuocere a fuoco dolce per almeno 1 ora.



MUSICA COUNTRY E CANZONI NEOMELODICHE, DUE SUD A CONFRONTO

Nashville si affaccia sulle sponde del fiume Cumberland, Napoli sorge sulle sponde del Golfo, due città distanti migliaia di chilometri, un oceano e un continente ma accomunate da un elemento singolare: la musica.

Se fra i grattacieli di Nashville la musica country indica industria, denaro, ma anche tradizione e iconicità, al di fuori del Tennessee e degli stati del Sud in generale il genere country è visto come una nicchia musicale da hillbillies "zotici", stereotipata in un insieme pedante di ballate piene di pathos, donne, pistole e disperazione. Per il resto del mondo il country è musica di poco conto, raramente passata in radio e fra i cui esponenti è ricordato con calore dal grande pubblico solo Johnny Cash.

Non molto diversamente, la musica neomelodica, apprezzata e prodotta a ritmo sostenuto fra le case discografiche partenopee, al di fuori di Napoli è vista come un sottogenero regionale e di poco conto, non apprezzabile da tutti e relegato alle vrenzole e ai cuozzi del capoluogo campano. Pathos, donne, pistole e disperazione, per il resto d'Italia la musica neomelodica è un fenomeno di poco conto, raramente passata in radio e fra i cui esponenti è ricordato con calore dal grande pubblico solo Pino Daniele.

E non sarà forse uno strano caso che Pino Daniele stesso nella creazione delle sue migliori canzoni abbia raccolto un'eredità ricca di blues e di folk come i migliori cantanti country?

Dal tradizionale mandolino, accompagnato da strumenti classici come il violino o il pianoforte, questo genere si è poi evoluto nel mondo moderno, assumendo sonorità elettroniche e pop spesso accompagnate solo nei cori e nei ritornelli da ritmi tradizionali. A cosa ci riferiamo? Al country o al neomelodico? L'affermazione si applica perfettamente ad entrambi i generi.

La peculiare somiglianza di destini fra queste due nicchie musicali non si ferma alle sonorità e alla percezione che il resto del mondo ha di esse. Infatti, se andiamo ad analizzare i temi tipici dei testi neomelo-

dici e country riscontreremo notevoli somiglianze, differenziate solo dagli elementi culturali e naturali dovuti all'ambiente di riferimento.

Se George Strait cantava "If Heartaches Were Horses" esprimendo il dolore della perdita di una donna tramite metafore con protagonisti cavalli e bestiame, allo stesso modo Gianni Celeste cantava "Povero gabbiano, hai perduto la compagna" raccontando il suo dolore di uomo abbandonato attraverso la struggente immagine del gabbiano disperato.

Poco importa se in Texas ci sono i cavalli e a Napoli ci sono i gabbiani, il messaggio sentimentale/animale resta uno degli espedienti narrativi tipici di entrambi i generi.

E anche nel country e nel neomelodico troviamo forti voci femminili che reclamano la loro indipendenza, se l'eterna madre del country Dolly Parton affermava la parità delle donne in "Just Because I'm a Woman" anche la temporanea moglie del neomelodico Anna Tatangelo ci ricorda che "Essere una donna non vuol dire entrare solo in una minigonna".

E a proposito di minigonne non mancano le bollenti ballate country dedicate a donne prosperose sospirate e desiderate. La visione della "Bourbon Street lady" come cantava Gene Watson nel 1975 in "Love in the Hot Afternoon" non è troppo diversa dalla modernissima "Bambola" di Matteo Milazzo eloquentemente descritta come "Maliziosa, tutt quant t'ann a guarda".

Infine, non possiamo dimenticare l'elemento fondamentale che accomuna questi due coloriti generi musicali. Che si tratti dei lunghi capelli di Billy Ray Cyrus o della pelata di Gigi d'Alessio, delle melodie delle string band o del glissato

vibrato napoletano, dagli album di Tracy Bird ai concerti di Angelo Famao, bisogna sempre ricordare che il country e il neomelodico sono due generi nati nel Sud.

Sud degli USA, sud della nostra penisola, due aree geografiche snobbate, declassate, decantate solo per le bellezze naturali ma sempre viste come barbari luoghi di ignoranza e perdizione dal profondo nord. La musica country e il neomelodico ci insegnano che il Sud non è solo questo, certo è pistole e disperazione, omicidi d'onore e parole cruente, ma è anche musicalità e sviolinata emozione, larghe praterie e mare azzurro, gabbiani, cavalli, whiskey e birra, Music Valley e Mergellina.

Non si può fare a meno di notare, che quando John Denver cantava "Country Roads, take me home, to the place I belong" decantando la mistica bellezza del Sud deli Stati Uniti dove "Life is old there, older than the trees / Younger than the mountains, growin' like a breeze" (La vita è antica qui, più antica degli alberi / più giovane delle montagne e cresce come il vento) il messaggio che voleva inviare ai suoi connazionali americani non era molto diverso dal messaggio che volle lanciare Nino d'Angelo dal palco dell'Ariston (prima di essere squalificato perché a Sanremo non si può cantare in dialetto) cantando "Meridionali / Simm'a terra chiena 'e mare ca nisciuno pò capi / Stammo buono o stammo male / Jammo annanz'accussi".

Clelia Pulcinelli



Il paese diventa Presepe

Dopo l'ultima riunione presso la casa delle Associazioni dove ci riunimmo per pianificare il presepe 2021, nella quale venimmo invitati insieme alle altre associazioni e fiuguranti all'organizzazione... **ARMIAMOCI E PARTITE**, le animate discussioni fecero dimettere il presidente del comitato presepe, incapace di dare delle giuste direttive, per "fortuna" causa covid tutto fu rimandato a questa edizione che si sta svolgendo in questi giorni. Iniziano le riunioni prive di ogni organizzazione, si riprende da dove ci eravamo

sarebbe stato complicato organizzarsi. Per noi topinrandagi privilegiati e non abbandonati, il problema locanda della topa non si pone. Grazie a Leonardo Ambrosi la nostra locanda è salva, resta il problema della pietanza, inizialmente presa sottogamba in quanto si pensava che le poche botteghe non avrebbero creato doppioni, ce la siamo presa con comodo e relax, ma non appena tutto è stato composto e definitivamente abbandonato l'uso degli scudi inserendo il pagamento con gli euro "IL PAESE DIVENTA PRESEPE" è

i vari indumenti avranno un ruolo importante, ma anche se un pò stretti faranno la loro "magra" figura, meglio non parlare delle ciocie, dove indossarle diventa sempre complesso perché le pance incidono moltissimo nel piegarsi!!!!e si opta per scarpe comode camuffate dell'epoca.

Si inizia a ricevere gente, come al solito noi lasciamo alle spalle le polemiche e le problematiche ponendoci al pubblico, simpatici divertenti e risolutivi. Il divertimento per noi è alle stelle, altrettanto il morale che farà ben sperare per i prossimi appuntamenti.

Che dire su questa nuova Veste del presepe?... i risultati danno ragione a questa "disorganizzazione" che sicuramente sarà di buon auspicio per la prossima la quale grazie alle inesattezze di questa edizione sarà sicuramente ancora più travolgente !!!!

Mauro Perfili



passato "IL PAESE DIVENTA MERCATO". A questo punto la parte gastronomica diventa fondamentale e complessa. Non ci tiriamo indietro e dopo una serie di proposte finalmente troviamo la giusta offerta: ficura affogat alla ciucculata, accompagnat con l'acquata, al momento che scrivo questo post la mescita non da grossi risultati, nonostante le tantissime presenze all'evento!!! Si spera nel giorno dell'epifania dove grazie all'autorizzazione dei preposti faremo un UPGRADE delle pietanze, fornendo i classici fagioli alla topolina!!!

lasciati "armiamoci e partite". Nei vari incontri vengono espone le varie problematiche e lacune che potrebbero farci ripensare all'ultimo annullamento, lo spirito però è quello giusto e tra le tante proposte fuori dalle regole, incominciano a maturare elementi e suggerimenti che faranno ben sperare.

Le direttive generali dell'Amministrazione ci confortano per quanto riguarda la logistica e la sicurezza in generale. Gli argomenti principali sono svariati dal lato economico a quello gastronomico apparentemente meno importante!

Dopo aver raggiunto una linea guida tutto viene focalizzato sulle location e sulle pietanze da proporre al pubblico, inizialmente si temeva che non avendo una assegnazione definita delle locande

I preparativi della locanda iniziano con largo anticipo, coordinati da Luca Sax e Luciano e su loro disposizioni la locanda della topa prende forma, le formidabili idee di allestimento alla fine la rendono favolosa e degna dell'800, altrettanto sarà nostra cura trovare vestiti degni degli arredamenti, gli anni passano e le pance crescono,

La locanda della Topa



Pure st'anne ncima a Castro se rinnova glie Presepe chi riapre le cantine glie negozi e le botteghe.

Tutte vicule in salita chiste Borghie è propria bieglie tra la gente stritte stritte pe la sdrina è pure mieglie.

Sotto aglie arche della Torre glie profume de ciammelle uine rusce i callaroste sonene pure le ciaramelle.

Miese a tutta chesta gente non riesco a trovà la patta, per fortuna chi t'incontre? Franche Sasicchia de Vallefratta

Tra ne litre e na gazzosa 4 vecchie giocane a scopa la caciara è più chiassosa eccu se vede la Locanda della Topa

Ciammelle con l'acquata Ficura secce e ciucculata glie urganette c'accompagna glie sturnelle de campagna

Nen te mette a cincischia se te trove nei paragi entra pure n'tabbruvugnà sieme glie Topini Randagi.

Pare che ultimamente stiano spopolando guide e documentari atti a



spronare la gente ad uscire dalla propria zona di Comfort. Si perché svegliarsi ogni mattina alla stessa ora, infilarsi nel traffico, timbrare il cartellino, rincasare, fare la spesa per poi spiaggiarsi sul divano davanti alla TV per quelle poche ore che restano del giorno sembra sia considerata, dai più, come una calda coperta rassicurante da cui non uscire mai.

A noi invece dovrebbero fare un tutorial su come riuscire a rimanerci... nella zona di Comfort! Starci è insopportabile.

E' così che fuggire da noi stessi alle volte è l'unica scelta possibile, viaggiare, come e quando si può, e per ogni viaggio, farlo tre volte: pianificarlo, viverlo, ricordarlo.

Ed è proprio per questo ultimo, terzo punto, che nasce "Family OffRoad". E' una pagina social (ed un canale video) fatta forse più per noi che per gli altri. Dentro ci mettiamo le nostre esperienze senza fronzoli



e senza sensazionalismi: spesso è il viaggio stesso a parlare, non siamo certo né youtuber né vanlifer, semplicemente cerchiamo di divulgare la cultura del viaggio off, con nomi di posti, mappe e impressioni, sperando di conoscere nuovi amici e magari nuovi compagni di viaggio.

"Family" perché siamo una canonica famiglia di cinque elementi: mamma, papà, bimbo, bimba e cane. "Offroad" è perché riusciamo a trovare quella libertà che tanto cerchiamo vivendo a pieno lo stile overland: in fuoristrada e in libera.

A dire il vero abbiamo iniziato da molto prima, quando eravamo solo una coppia, e con le Enduro abbiamo avuto la fortuna di aver gironzolato nelle terre di 4 dei 5 continenti, per poi scoprire di poterlo fare anche su 4 ruote, coinvolgendo i nuovi arrivati.

IL VIAGGIO DELLA SPERANZA "LA COMPAGNIA GRIMALDI"

Racconto di amici partiti questo Dicembre 2022 per la TUNISIA.

...tra i tanti commenti ho scelto questo in quanto rispecchia a pieno le varie traversate di questa compagnia a dir poco scadente, menefreghista e indifferente alle problematiche dei viaggiatori.

A noi topinirandagi nelle varie traversate con Grimaldi ne sono capitate di tutti i "colori" ...ultimo fatto la macchina del nostro amico Rocco incidentata nel garage della nave che nonostante le prove fotografiche, la testimonianza dei passeggeri, alla fine!!! questa macchina per loro è salita già incidentata. Che dire sull'igiene delle cabine, ci sarebbe tantissimo da raccontare ma Vi invito a leggere attentamente questo post! ben fatto, simpatico, realistico e spero risolutivo... ammesso che lo legga qualcuno della Grimaldi!

Un viaggio della speranza.

Ecco cos'è stata la nostra traghettata per la Tunisia.

Scene così non se ne vedono spesso, fortunatamente, nemmeno tra chi questa tratta la percorre da anni.

Un primo avvertimento l'abbiamo avuto la mattina mentre scendevamo a Civitavecchia.

Grimaldi ha telefonato a tutti i passeggeri per conoscere con esattezza

La speranza è quella di allargare sempre più i nostri confini, se vi va di seguirci, sapete dove trovarci ;)

Family OffRoad



za l'altezza del mezzo.

Questo ci ha fatto pensare che il traghetto fosse particolarmente pieno, e non sbagliavamo, ma, mai ci saremmo aspettati l'inferno di cristallo...

La spiegazione ufficiale è che c'è stato un problema con la nave su cui avremmo dovuto viaggiare e all'ultimo quella è stata sostituita con una diversa che, però, aveva "solamente" 50 cabine in meno.

Ufficiosamente siamo riusciti a sapere che per la nostra tratta c'è stata una maggiore prenotazione di tir che non ci stavano nel garage del traghetto in cui avremmo dovuto viaggiare così, all'ultimo, l'hanno



sostituito con uno con una maggiore capienza per i veicoli, ma un minore numero di cabine.

La nave essendo stata sostituita all'ultimo non è stata pulita.

Lurida è un leggero eufemismo.

La gente era assiepata ovunque, non c'era un solo buco libero. La zona dei bar aveva un'aria soffocante e non c'era spazio nemmeno per uno spillo.

Cani, bambini, anziani, tutti erano su divanetti o a terra.

C'era chi era organizzato, perché viaggia sempre col passaggio ponte, e chi ha improvvisato un letto di fortuna perché aveva prenotato la stanza e quindi non aveva nulla con sé.

I bagni sono scoppiati immediatamente e l'odore di urina si è diffuso ovunque... Per non parlare dell'urina stessa.

Più cabine sono state assegnate a nuclei familiari differenti col risultato che quando aprivi la stanza, che ti era stata assegnata, potevi trovarci già qualcuno dentro.

In qualche caso chi era arrivato prima ha lasciato il posto a chi è giunto in seconda battuta perché avevano bambini piccoli e non se la sentivano di lasciarli in quel letamaio.

Alla reception si sono viste liti furibonde e tutti se la prendevano con i poveretti dietro al bancone che non c'entravano niente.

A un certo punto è arrivato un ufficiale che ha seriamente rischiato di essere linciato.

La tensione si tagliava con il coltello e l'elettricità vibrava forte nell'aria.

Ci avresti potuto caricare il cellulare.

L'organizzatore di un gruppo di fuoristradisti ha fatto il diavolo a quattro e alla fine ha ottenuto le cabine per i suoi partecipanti.

Pare che a farne le spese, nella maggior parte dei casi, siano stati i viaggiatori tunisini.

I nostri amici su Toyota 100 hanno ospitato uno sconosciuto nel bagno della loro cabina perché, dopo l'orrenda notte passata sul pavimento, aveva un gran bisogno di una doccia.

Il ristorante ha finito tutte le scorte di cibo. A chi è rimasto senza cabina è stato offerto il pasto, ma non tutti sono riusciti a mangiare.

Probabilmente, e non faccio fatica a

crederci, c'erano più passeggeri di quelli che avrebbero dovuto esserci.

Come se ciò non bastasse, l'aria nei luoghi comuni del traghetto aveva un odore nauseabondo di gas di scarico.

L'aria era letteralmente irrespirabile.

Noi siamo stati fortunati perché almeno avevamo la cabina e nessuno è venuto a reclamarla e anche se il bagno ha smesso di funzionare subito, almeno abbiamo potuto farci una doccia.

È stato un viaggio davvero difficile perché il tutto è stato estremamente disorganizzato.

Quando siamo stati in Sardegna, con la stessa compagnia, siamo rimasti stupiti per l'estrema efficienza.

Non abbiamo dovuto fare nemmeno cinque minuti di coda per il check in; un addetto è passato tra le auto in fila con un dispositivo elettronico con cui ci ha rilasciato i biglietti per la nave.

Qui... qui, con la medesima compagnia, abbiamo fatto due ore e mezza di coda più la dogana.

Non ci siamo proprio.

Non mi capacito di come possa essere possibile tutto ciò.

L'unico aspetto positivo è che appena arrivati la guida locale che ci ha accompagnati nel nostro primo viaggio in moto in Libia ci ha riconosciuti ed è venuto a salutarci.

Mahamoud Akka ora accompagnerà un gruppo di camper stradali in Algeria.

E mi sa che... sarà una delle nostre prossime mete... È da troppo che aspetta

Elisabetta



La fiera che non c'è. 4x4 No-fest. Seconda stella a destra, questo è il cammino... e poi, scopri che tutto è stato rimandato. Il 14 - 15 - 16 ottobre 2022 avrebbe dovuto svolgersi la ventesima edizione della fiera dedicata al mondo del fuoristrada "4x4 FEST" all'interno del polo fieristico di Marina di Carrara. Da quanto riferito dagli organizzatori a meno di un mese dall'inizio dell'evento,

hanno provato fino all'ultimo momento ma, a causa dei danni ricevuti dalle strutture a seguito della calamità meteorologica del 18 agosto nella zona di Marina di Carrara, l'evento è stato di fatto annullato per la tutela della sicurezza delle persone che avrebbero partecipato alla manifestazione. La violenta tempesta che ha colpito il litorale e parte dell'entroterra toscano con venti che hanno superato i 100 Km/h, ha danneggiato il quartiere fieristico e in particolare il padiglione B dove la copertura è stata totalmente divelta; i danni sono stati stimati in oltre 6 milioni di euro. Dopo due anni di assenza a causa della pandemia da Coronavirus, l'evento più importante a livello italiano (e forse europeo) per gli appassionati del mondo fuoristrada riceve un duro colpo e, di fatto, si ritrova senza un luogo adatto per essere svolto.

È doveroso lodare lo sforzo comunicativo che ha portato alla diffusione della notizia dove non si è mai parlato (almeno inizialmente) di annullamento o rinvio della manifestazione,



bensi di modifica dei tempi e di raddoppio degli eventi con una prima parte out-door - in autunno - ed una seconda più tradizionale ed espositiva nella primavera 2023 (21 - 23 aprile).

Per non deludere gli appassionati e per mantenere vivo il rapporto con gli espositori che già avevano aderito o avevano preannunciato la presenza, l'organizzazione ha deciso di realizzare una serie di eventi, denominati "4x4 Fest Experience" che si sono svolti proprio a Marina di Carrara nelle date del 15 e 16 ottobre già previste inizialmente. Il programma 4x4 Fest Experience ha compreso il classico e intramontabile tour alla cave di marmo, i raduni monomarca, il Beach Fun sulla spiaggia con possibilità di effettuare un test-drive in pista e altri eventi all'aperto.

È doveroso anche notare, però, che l'impegno comunicativo ha generato una notevole confusione tra gli appassionati in quanto le attività all'aperto erano già previste e sono ormai un classico dell'evento e poco è stato scritto nelle varie comunicazioni sull'assenza di spazi espositivi più comunemente riconducibili ad un evento fieristico. Nonostante le notizie siano diventate man mano più precise, la mattina del 15 ottobre di fronte all'ingresso lato spiaggia del polo fieristico, era presente un notevole gruppo di

persone che ancora credevano di poter accedere ad almeno una porzione della fiera, prima di recarsi sulla sabbia per gli eventi in programma.

Nonostante l'impegno e la volontà di non annullare completamente l'evento ed il tentativo

di rendere la manifestazione elastica e dilatata nel tempo, è importante sottolineare che una cosa sono gli eventi "di contorno", altra cosa è una fiera, fatta di espositori, addetti ai lavori e appassionati che aspettano per un intero anno (questa volta anche più a lungo) di poter vedere le ultime novità, confrontarsi ed anche incrementare il proprio



business. Senza voler aprire un dibattito in merito ma semplicemente riferendosi ai fatti, per il terzo anno consecutivo i fuoristradisti italiani si sono ritrovati orfani dell'unico evento di settore, degno di nota, presente nel territorio nazionale.

Non ci resta che aspettare il 21 aprile 2023 per poter finalmente partecipare a questa grande festa del mondo off-road dove speriamo di ritrovare tutti i principali costruttori di modelli 4x4 destinati al fuoristrada, superando anche i circa 30.000 metri quadrati espositivi inizialmente previsti, oltre agli attesi spazi dedicati ai produttori di accessori.

Daniele Fontecchia

Era il lontano 2005 quando fu proposta dall'amico Piero Normalenti, vulcano di idee e innovazioni, una festa dedicata alle Associazioni del paese. In piazza Jannucci ogni Associazione si prodigava nel realizzare uno stand e proporre le loro attività, ricordo che noi Topini Randagi ci attivammo per la realizzazione dello stand in collaborazione con Bambini nel Deserto, già da allora nel nostro cuore pulsava la solidarietà e così fù! una attenzione particolare ai bambini che li facemmo divertire con una sorta di gioco sull'educazione stradale, rilasciammo loro una patente virtuale dopo aver insegnato le basi del codice stradale e le pericolosità della mobilità a motore .

18 anni dopo e compiuti gli anni della maturità questa festa è stata rivoluta e reinventata, cuore pulsante delle attività paesane "Le Associazioni" Castresi che si sono ritrovate di nuovo in quella piazza e di nuovo i Topini Randagi a proporre solidarietà per una associazione Tunisina "UMANITA' SENZA FRONTIERE" ... un grazie all'amministrazione comunale per aver dato l'opportunità alle associazioni presenti di promuovere ed esporre negli stand le attività associative.

Noi Topini Randagi abbiamo semplicemente realizzato un campo che normalmente utilizziamo per le nostre avventure. Un ringraziamento a tutto lo staff organizzativo ma soprattutto a coloro che hanno visitato numerosissimi il nostro stand, con la speranza che ci sia un proseguo senza stop o pause!



PRESENTANO
LA FESTA DELLE ASSOCIAZIONI
Sabato 17 settembre
ore 18,00 in Piazza Jannucci
COMUNE CASTRO DEI VOLSCI

vi aspettiamo numerosi
presso lo stand Topini Randagi



Redazione Topini Randagi

Presidente - Perfli Mauro

3663903977

Vice Presidente - De Angelis Sandro

3391112373

Segreteria - Bartolomucci Andrea

3339979638 - 3803617690

Caporedattore: Pulcinelli Giovanni

MAIL: topinirandagi@libero.it

info@ciociaria4x4.it

Stampato esente da autorizzazione -

C.M. n° 242 del 02/09/198

Redazione: redazionetopini@libero.it



In questa sezione vogliamo riproporre articoli pubblicati da quotidiani nazionali e locali che negli anni passati hanno riguardato le attività dei Topini Randagi.

Oggi riproponiamo l'articolo di partecipazione alla registrazione del videoclip di Edoardo Bennato e Alex Britti "Notte di mezza estate". I Topini Randagi sono stati scelti per le loro 4x4, la registrazione è avvenuta sulla spiaggia di Focene a Fiumicino, il video li vede guidare i fuoristrada e ballare attorno ad un falò.

CASTRO DEI VOLSCI - L'ASSOCIAZIONE ha partecipato ad una registrazione

Un video... con Bennato

Decisivo l'impegno dell'attivo presidente Mauro Perfili

CASTRO DEI VOLSCI - Ancora un altro successo dell'Associazione Topini Randagi, vivace gruppo di amanti del fuoristrada attiva a Castro dei Volsci ormai da alcuni anni.

Grazie all'impegno del presidente Mauro Perfili, l'associazione ha partecipato alla registrazione di un videoclip di Alex Britti e Edoardo Bennato. La canzone dei due cantautori italiani "Notti di mezza estate" è stata giudicata dai critici in maniera molto positiva e tutto fa pensare che sarà il tormentone dell'estate 2006. Nel videoclip, oltre a Britti e Bennato si vedono i ragazzi dell'Associazione Topini Ran-



I Topini Randagi con Bennato

dagi ballare sulla spiaggia ed esibirsi a bordo dei loro 4X4. La registrazione è avvenuta nei giorni scorsi sulla spiaggia di Focene a Fiumicino. Tra una birra ed un falò, i neoattori castresi hanno simulato una festa a bordo spiaggia, mentre Britti e Bennato suonavano le note della loro nuova canzone. Il clip andrà in onda sui network nazionali tra qualche settimana e farà parte di una nuova campagna pubblicitaria della Tim. Insieme ai Topini Randagi hanno recitato otto ballerine brasiliane e durante la serata è intervenuto anche il comico di Zelig Dado.

(S.L.)

Topini
4x4 Randagi